

sull'attività dell'*Azienda Tramvie Municipali*, la quale sta migliorando i suoi servizi e le sue linee, sui problemi importantissimi delle *linee di comunicazione* e sulle *idrovie*, problemi che stanno particolarmente a cuore all'Amministrazione civica, ed infine sul *Piano regolatore* che forma oggetto di profondo studio per la migliore sistemazione urbanistica della Città.

Ma ancora su un'altra opera voglio attirare l'attenzione della cittadinanza, opera per la quale il Comune potrà dare solo in parte, come è naturale, il suo contributo: la ricostruzione del Teatro Regio.

TEATRO REGIO

La ricchezza di tradizioni artistiche, di cui si può vantare giustamente l'Italia, comprende il *culto della musica che viene generalmente celebrato con il massimo onore nei Teatri civici delle più importanti città italiane*.

Una tragica sorte ha distrutto quel Teatro Regio che chiudeva nel suo nome e conteneva nelle sue aule tanto fasto di gloriose affermazioni.

Quel rogo che ha incenerito il Teatro Regio se ha interrotto una costumanza di tradizioni artistiche molto cara ai nostri cuori e molto lusinghiera per il prestigio della Città, non ha però spento la passione per il bello che da secoli fioriva nelle nostre mura.

Gli eventi hanno impedito sinora di provvedere alla ricostruzione di un Teatro degno di Torino e capace di offrire alla nostra operosa cittadinanza spettacoli di prim'ordine accessibili alla folta schiera di amatori della musica che caratterizza il nostro ambiente culturale.

Nella nuova vita che brulica finalmente nella nostra Città, fra le svariate forme di attività che si vanno manifestando e concretando in ogni campo, *facctamo con unanime sforzo che una grande opera, tutta dedicata alla più apprezzata conosciuta ed amata arte, quale il nuovo Teatro, sorga prontamente ed aggiunga, alle tante altre in atto, una visibile prova della nostra capacità redentrice*.

Abbiamo importanti *masse di orchestrali* da valorizzare con manifestazioni degne, abbiamo *scuole di ballo* e di *scenografia* da riattivare, *scuole di canto corale* da potenziare indispensabili anche per molte opere: è tutto un complesso di attività da sviluppare intorno alla intrappresa maggiore del Teatro.

Una grande città, che senza dubbio nel giro di 5-4 lustri toccherà il milione di abitanti, vuole un teatro, richiede un'affermazione decisa in questo settore, al quale ogni grande centro dimostra di essere e restare particolarmente legato.

Perchè oltre al prestigio che viene dall'arte nobilmente intesa e nobilmente realizzata, molteplici interessi anche economici consigliano di aderire a questa iniziativa, perchè si tratta pur sempre di incrementare movimenti di persone e di idee, scambio di iniziative e di progetti, afflusso di persone, moltiplicazione di servizi e di lavoro: una vasta e moderna attività si svilupperà intorno a siffatta intrappresa e ne potenzierà l'influenza.

Il nostro Teatro da ricostruire deve essere considerato non solo come un teatro di attività cittadina, ma anche come un *centro regionale di attività artistica e culturale che può esplicare la sua azione in ogni lembo di terra subalpina*.

Invito pubblicamente i Direttori dei giornali cittadini ad unirsi all'Ente lirico per lanciare una pubblica sottoscrizione che raccolga le centinaia di milioni necessari per ridare a Torino il suo Teatro dell'Opera.

Alle tante creazioni, che appagheranno cospicui bisogni della cittadinanza, anche questa si aggiunga con un'opera grande e duratura che dirà a tutti, e prima a noi stessi, l'onore della città che amiamo e che vogliamo servire con piena dedizione.

Concittadini,

Voi avete conosciuto i travagli della guerra ed avete ciascuno per sé e per la propria famiglia lottato a lungo per rimediare a quelle sciagure che ci hanno colpiti così immeritadamente e così atrocemente.

La nostra Città, famiglia composta di innumeri piccole infortunate famiglie, aveva accumulato nella sua cerchia immense tare di disastri edilizi, di servizi disorganizzati, di nuovi pressanti bisogni, di mancate manutenzioni, di imprevidenze sociali ed umanitarie, aveva, in una parola, perduto ogni sua bella tradizione di solidarietà e di organizzazione, aveva visto diminuire il suo valore ed il suo prestigio: ma non erano dissipate nel cuore dei suoi abitanti le virtù ereditarie della forte schiatta subalpina.

Da queste virtù affine ritrovate, e nuovamente con gagliardia operanti, è uscita la nostra Amministrazione la quale ha accettato l'assunto di non mostrarsi indegna del popolo che l'aveva espressa.

Abbiamo dato il nostro meglio a questo nobile pacifico compito.

Desiderando ed apprezzando tutti i suggerimenti e le critiche costruttive che da voi ci verranno, continueremo per la via tracciata dalle necessità, dalle esigenze di una Città attiva e fattiva come la nostra che ha sempre dato prova di vitalità e di feconde ed ardite iniziative.